

**Giovedì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Geremia 2, 1-3.7-8.12-13****Matteo 13, 10 - 17****1) Orazione iniziale**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti.

**2) Lettura : Geremia 2, 1-3.7-8.12-13**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: "Dov'è il Signore?". Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua».*

**3) Commento<sup>9</sup> su Geremia 2, 1-3.7-8.12-13**

• Gli accenti di una trama amorosa infiammano le parole con cui il profeta sottolinea le mancanze dell'Eredità che Dio si è scelta. **Il Signore è un innamorato geloso, acceso d'ira per le infedeltà di Israele e i suoi tradimenti**, che manifesta la misura del suo amore ardente e ferito nel gridare «agli orecchi di Gerusalemme» tutti i favori fatti ad un popolo ingrato, che non ricorda la tenerezza con cui è stato amato. **L'infedeltà, che costituisce una delle cifre distintive del libro del profeta Geremia, è il motivo dell'amarezza con cui Dio lamenta le prostituzioni di un popolo che ha inseguito altri dei, dimenticando la custodia del proprio Dio.** Ancora una volta la metafora amorosa illustra la passione con cui Egli manifesta la sua insistenza indomita nel curare l'educazione e nel correggere le storture di un popolo generato con un cuore di madre. **I doni del Signore e la sua provvidente sollecitudine, simboleggiati da una terra rigogliosa come un giardino**, in cui è stato introdotto il popolo, sono divenuti ostacolo e impedimento per Israele, che ha dimenticato la mano che lo ha soccorso, credendo suo possesso ciò che era frutto di una elezione e di una preferenza immeritata. Siamo anche noi richiamati a considerare le conseguenze di una falsa autonomia, quando crediamo di essere capaci di realizzare qualcosa da soli supponendo che la nostra libertà ci permetta una vera alterità rispetto a Dio.

• La consapevolezza, che non è facile da raggiungere, riguarda la dipendenza creaturale, che pensiamo limiti la nostra libertà, senza accorgerci che piuttosto la esalta. Ancora una volta, la pretesa di una relazione paritetica con Dio ignora la nostra originaria condizione di per-dono, che l'amore di Dio ha voluto. **In Gesù si realizza l'umanità desiderata dal Padre, perché obbediente in tutto alla Sua volontà. L'esito di questa condizione è la pace con se stessi e con la realtà**, il metodo è costituito dall'abbandono a questo Amore incondizionato, **il prezzo è un combattimento spirituale costante, sostenuto dalla sua Grazia.** La faticosa conquista di questa coscienza, opera della Grazia, caratterizza il cammino di santità. Occorre soprattutto fuggire dall'idea di essere privilegiati solo perché si è stati chiamati ad appartenere alla famiglia di Dio, in modo che non ci capiti di essere giudicati così: «*Neppure i sacerdoti si domandarono: "Dov'è il*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

Signore?». *Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano*». La vita di Geremia diventa, allora, l'esempio speculare che Dio ha costituito come monito per i capi del popolo, i dottori della legge, i profeti di corte. **L'elezione del profeta avviene contro ogni regola di buon senso umano, proviene da una famiglia sacerdotale in disgrazia e da un'area marginale del paese.** Dio predilige ciò che nella gerarchia dei valori umani compare all'ultimo posto o è scartato. Egli non chiede di aderire in primo luogo ad una legge o ad un sistema di regole comportamentali, sebbene pedagogicamente esse siano presenti. Ciò che commuove è l'amore che Dio mendica dalla sua creatura come un innamorato travolto dal dolore per l'ingratitude di un popolo, che nonostante i richiami non considera la propria condizione: «*O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati*».

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 13, 10 - 17

*In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.*

*Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!"*

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 13, 10 - 17

● **Gesù parla in parabole, un linguaggio semplice ed enigmatico nello stesso tempo**, perché non intende costringere nessuno, ma responsabilizzare le libertà.

Gesù viene a rivelare il mistero di Dio e Dio è necessariamente sorprendente, poiché è "Altro" da noi e così può avvenire che lo si aspetti all'interno di uno spettacolo grandioso e impressionante. Invece Gesù, che è il Figlio, la sua immagine perfetta, appare in forma umiliata, come un seme, nascosto sotto terra. Siccome, però, è seme, porta in sé la forza della vita.

Ora, **Gesù ha trovato occhi che si chiudevano per non vedere e cuori che resistevano per non essere risanati.** I misteri di Dio non attraggono coloro che chiedono soltanto buoni vantaggi terreni.

Questo spiega quella frase così ostica alle orecchie di tanti ascoltatori di oggi: "A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha". "Avere" o "non avere" non si riferiscono qui alle cose: **non è questione di possesso o di povertà.** Piuttosto è l'autodecisione della persona ad essere chiamata in questione. Chi "ha" apertura di cuore, avrà altro dono (al possesso dell'antica alleanza si aggiungerà la ricchezza della nuova); chi "non ha" questo cuore aperto alla trascendente sorpresa di Dio - (non è possibile che questo povero Gesù sia "Dio con noi"!) - perderà tutto.

Oggi, come allora, se le nostre libertà si difendono da Dio - non gli permettono di essere diverso da noi, non gli concedono che i suoi misteri siano più alti dei nostri pensieri -, egli non le viola; se si aprono a lui egli le invade. **Alla gratuità sovrabbondante della parola di Dio venuta in carne può realmente opporsi il rifiuto pregiudiziale dell'uomo che la vota alla nullità.**

● **Beati invece i vostri occhi perché vedono.**

**L'uomo è cieco e da cieco cammina nella storia. Non riesce neanche a vedere i grandi segni della potenza e onnipotenza di Dio,** come possiamo sperare di pensare che possa vedere Dio in un uomo? La Scrittura antica chiama quest'uomo cieco "stolto per natura", cioè persona corrotta.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - Monaci Benedettini Silvestrini

Ha perso infatti l'uso degli occhi, della lingua, dell'udito, della stessa mente. Gli manca la scienza dell'argomentazione e della deduzione.

**La grandezza di un uomo è quella di saper vedere Dio in ogni luogo nel quale Lui si dovesse manifestare.** Possiede questa visione colui che è di cuore puro, retto, non contaminato. **I puri di cuore infatti vedono sempre Dio. Lo vedono perché il loro intimo è cristallino e Dio da essi si lascia vedere.** Gesù è venuto sulla nostra terra. Lui è il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito. Lui è vero Dio nella carne. La sua carne è tutta trasparente più che il vetro o il cristallo finissimo. Se vediamo un liquido colorato in un bicchiere, perché non riusciamo a vedere Dio nella carne del Verbo di Dio? Non lo vediamo perché siamo ciechi. Non lo sentiamo perché siamo sordi. Non lo percepiamo perché siamo senza tatto. Non ne sentiamo l'odore di santità perché abbiamo perso ogni tatto. Non parliamo di Lui perché ignoriamo la sua stessa esistenza. Questa è la nostra condizione spirituale.

**Gesù proclama beati i suoi discepoli perché vedono e ascoltano il Verbo della vita.** Loro vedono e ascoltano Dio che parla ed agisce attraverso la sua carne. Sono detti beati, anche se attualmente non comprendono. **Poi verrà lo Spirito Santo, ricorderà loro ogni cosa. Li introdurrà nella pienezza della verità del mistero di Gesù Signore.** Per essi si farà una grande luce e solo allora la beatitudine di Gesù si compirà per loro. Attualmente vedono come attraverso uno specchio molto opaco. Intravedono qualcosa. Ora sono come quel cieco che toccato da Gesù vede gli uomini, perché vede come alberi che camminano. Domani, toccati dallo Spirito Santo, vedranno Gesù nella completezza del suo mistero e della sua vita. La beatitudine sarà piena.

- Quanto Gesù oggi insegna merita di essere ascoltato con attenzione, anzi con somma sapienza ed intelligenza. **Dio non esclude nessuno dai suoi doni di grazia e di verità** Ogni uomo però può escludersi a motivo della sua superbia, insipienza, idolatria, empietà. A motivo di chi ha il cuore ostinato nel male, Dio ma i potrà trattenersi dall'operare la sua salvezza. **Ci sono dei cuori umili, miti, recettivi che attendono e non possono essere abbandonati a se stessi.**

**Dio deve curarli e li cura con grande carità e sollecitudine, con zelo infinito.**

Come fa a dare ai miti e umili di cuore la sua Parola evitando che i superbi e gli arroganti si rivoltino contro di Lui provocando gravi danni e addirittura impedendo che la salvezza possa compiersi per quanti sono chiamati ad essa? **La via di Dio è semplice: usare un linguaggio innocuo, inoffensivo, particolare, che solo chi è umile di cuore comprende,** mentre dai superbi e prepotenti viene tacciato di inutilità, vanità, per ché reputato meschino, puerile, senza alcuna valenza storica. Ecco come Gesù stesso spiega il perché del suo dire attraverso le parabole.

Gesù si serve di quanto Dio aveva detto al suo popolo ostinato e ribelle per mezzo del profeta Isaia: "*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».* Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete".

*Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata»" (Is 6,8-11). San Paolo così legge ed interpreta questa profezia: "Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "«Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete.*

*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca !" (At 28,25-27). Paolo ha parlato ad un popolo di sordi.*

**Gesù è dinanzi ad un popolo di sordi cattivi, empi e malvagi, adulteri e bugiardi. Non può però non dare la Parola ai semplici, piccoli, miti e puri di cuore.** Lo fa attraverso un linguaggio altrettanto semplice che solo loro comprendono, mentre gli altri rimangono esclusi da una qualsiasi intelligenza, perché non rovinino l'opera della salvezza.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo : Dio dei nostri padri, aiuta i pastori della Chiesa a proclamare e spiegare con fede la tua parola, perché il cuore degli uomini si apra alla verità ?
- Preghiamo : Dio di bontà, disseta con l'acqua della tua presenza tutti quelli che ti cercano, perché riconoscano che tu sei Signore, fonte della vita ?
- Preghiamo : Dio dell'alleanza, concedi ai bambini che in questi giorni ricevono il battesimo, di percorrere l'intero cammino di fede, perché il germe della vita divina produca molti frutti?
- Preghiamo : Dio di misericordia, perdona coloro che pur avendo ricevuto la tua buona notizia non l'hanno accolta, perché vedano che la tua bontà è superiore al loro peccato ?
- Preghiamo : Dio della nostra vita, dacci fede per vivere questo giorno alla tua presenza, perché anche nelle vicende più umili riscopriamo l'efficacia della tua salvezza ?
- Preghiamo perché il mondo occidentale riscopra la fede in Gesù Cristo ?
- Preghiamo per chi esercita il ministero del lettorato ?

**7) Preghiera : Salmo 35**

***È in te, Signore, la sorgente della vita.***

*Signore, il tuo amore è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi,  
la tua giustizia è come le più alte montagne,  
il tuo giudizio come l'abisso profondo.*

*Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,  
si saziano dell'abbondanza della tua casa:  
tu li disseti al torrente delle tue delizie.*

*È in te la sorgente della vita,  
alla tua luce vediamo la luce.  
Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,  
la tua giustizia sui retti di cuore.*